

## **SALESIANI E PASTORALE NEL MONDO DEL LAVORO BREVE SINTESI DEI LAVORI, CONCLUSIONI E SUGGERIMENTI**

*D. Giovanni Vecchi, SdB*

**SOMMARIO:** *Preparazione. — Obiettivi. — La tematica. — Conclusioni:* a) Orientamenti; b) Suggestimenti.

Nei giorni 9-15 maggio 1982 si è svolto a Roma il Convegno europeo sulla presenza salesiana nel mondo del lavoro con particolare riferimento alle Scuole professionali. Vi hanno preso parte Salesiani e Figlie di Maria Ausiliatrice impegnati in questo specifico settore pastorale con diversi incarichi e funzioni: responsabili di Scuole professionali e di pensionati per giovani lavoratori, animatori di comunità a servizio di emigrati o di emarginati, parroci in ambienti operai.

### **Preparazione**

Il convegno è stato il punto di arrivo di un faticoso cammino di preparazione a livello ispettoriale, nazionale ed europeo. Ciò nonostante si è collocato più come un inizio che come una conclusione, piuttosto come un momento di riflessione ispiratrice di progetti che come sola puntualizzazione di idee e posizioni.

L'iniziativa formava parte del programma di azione del Dicastero di Pastorale Giovanile, impegnato ad accompagnare le Ispettorie nel raccogliere le linee fondamentali di un progetto educativo e pastorale nei diversi ambienti di evangelizzazione. Tra questi diversi ambienti, il « mondo del lavoro » ha delle esigenze specifiche e la presenza salesiana in esso appare con uno spiccato senso di originalità educativa sin dagli inizi della Congregazione. Mondo del lavoro e presenza salesiana richiedevano, dunque, un « confronto », una « circolazione di esperienze » per evidenziare obiettivi specifici, linee concrete di azione, spazi disponibili e strumenti.

Il confronto era stato motivato e preparato dall'invio di una griglia di analisi e riflessione attraverso la quale si rilevano gli aspetti istituzionali che caratterizzano il sistema scolastico e il contesto socio-

politico in cui si svolge il nostro intervento, la consistenza della presenza salesiana nel mondo del lavoro nelle singole Ispettorie dell'Europa, e le esperienze di formazione e qualificazione professionale in corso.

Venne anche preceduto da convegni e incontri interispettoriali, tra cui sono da menzionare quello delle Ispettorie della Spagna svoltosi a Barcellona, e il convegno delle Ispettorie italiane a Roma. Le Ispettorie della Germania, Austria, Olanda e Belgio Nord si sono incontrate attraverso i loro rappresentanti a Benediktbeuern e hanno inviato a Roma il risultato della loro riflessione.

In preparazione del convegno è stato inviato un questionario a tutte le Ispettorie dell'area interessata. Elaborato successivamente dal CNOS ha reso possibile una verifica quantificata del numero di operatori salesiani e laici che agiscono nei Centri professionali e nei pensionati per giovani operai, delle professioni offerte, del numero di allievi raggiunti, oltre ad una serie di altri dati indispensabili per una progettazione.

In tutte le fasi di preparazione e svolgimento il Dicastero si è valso della efficiente e costante collaborazione del Centro Nazionale Opere Salesiane (CNOS) che in Italia rappresenta le Scuole professionali davanti allo Stato.

## **Obiettivi**

Il convegno si era prefisso i seguenti obiettivi:

— Focalizzare alcune tematiche che mettessero in evidenza la importanza per l'identità salesiana della nostra presenza nel mondo del lavoro.

— Approfondire gli aspetti fondamentali del nostro Progetto Educativo e Pastorale con particolare riferimento alle Scuole professionali: Comunità Educativa, Dimensione culturale, Evangelizzazione...

— Raccogliere alcuni punti e indicare alcune linee per iniziare e continuare una riflessione più organica e comunitaria sul nostro servizio educativo ai giovani lavoratori.

In vista di questi obiettivi si sono articolate relazioni di studio, comunicazioni di esperienze, informazioni e analisi di situazioni. Completandosi a vicenda, esse nel loro insieme hanno prospettato le ca-

ratteristiche permanenti del nostro lavoro, alcune particolari esigenze del momento attuale e uno squarcio del panorama europeo riguardo all'inserimento dei giovani nel lavoro.

## La tematica

La riflessione si è aperta con una relazione sui « Dati della Storia ed esigenze del Carisma per un impegno salesiano nel mondo del lavoro ». Partendo dalle prime iniziative di Don Bosco e ripercorrendo passo passo la storia successiva fino agli ultimi Capitoli Generali, lo studio fatto da Don Ramón Alberdi ha delineato il contributo dei salesiani a favore dei giovani lavoratori attraverso l'educazione e il riflesso delle Scuole professionali sulla Congregazione salesiana, cioè la possibilità di raggiungere i giovani oltre l'età della fanciullezza, l'inserimento popolare, la promozione sociale delle classi meno favorite. Ha rilevato anche con chiarezza l'originalità della presenza salesiana nel mondo del lavoro caratterizzata dall'intenzionalità educativa che cura la totalità della persona, dalla concezione promozionale che punta sullo sviluppo autonomo del soggetto, e dalla finalità pastorale che vede nella « salvezza » cristiana il punto risolutivo e centrale di tutto il processo educativo.

Nel dialogo successivo i Gruppi che si sono espressi in assemblea hanno sottolineato soprattutto:

- l'aspetto educativo dell'impegno di Don Bosco tra i giovani operai;
- la necessità di rileggere la riflessione del CG XIX a questo riguardo;
- il bisogno di animare, coordinare e orientare a livello di Congregazione gli sforzi a favore delle Scuole « professionali » e, più in generale, di allargare le presenze di tutta la Famiglia Solesiana nel mondo del lavoro;
- la preoccupazione di arrivare ai giovani più bisognosi attraverso i pensionati e le Scuole professionali.

La seconda relazione « Cultura ed educazione per il mondo del lavoro in società industrializzate: connotazioni sociologiche in ordine ad un intervento educativo-pastorale » è stata svolta da Don Giancarlo

Milanesi. Ha approfondito le istanze del lavoro come fatto oggettivo, sottolineando i fattori che negli ultimi tempi l'hanno modificato e oggi lo condizionano profondamente. Ha rilevato anche la dimensione soggettiva: atteggiamenti assunti dall'uomo-lavoratore nei confronti del lavoro, sviluppo personale che il lavoro comporta e causa.

Da questi presupposti ha indotto la domanda di una nuova professionalità, la possibilità di una « cultura » professionale e le relative conseguenze per l'educazione. La nuova professionalità viene intesa come una capacità complessiva di partecipazione al controllo del processo produttivo; comporta il superamento del concetto di formazione professionale intesa come semplice addestramento e richiede il passaggio a una integralità educativa specifica che miri a sottrarre il processo formativo dei giovani alla logica della produzione industriale, facendone uno strumento critico e propulsivo.

La relazione si è soffermata ancora su alcuni punti nodali della proposta educativa. Essa deve necessariamente derivare da un'antropologia esplicita, coestesa a tutti gli aspetti della esperienza umana; dev'essere in grado di tradurre la cultura a cui si ispira in una « cultura del lavoro »; e dev'essere anche in grado d'incarnare questa cultura in una specifica metodologia pedagogica e didattica.

Sottolineava poi come la finalità umanistico-cristiana del nostro PEPS esprime una concezione dell'uomo capace di *riconsegnare il lavoro umano alla sfera dell'etica*, e come la nuova professionalità esige un'esplicita componente educativa che può prendere il nome di educazione civica, educazione sociale, educazione politico-sindacale. La « cultura professionale » implica un *alto livello di consapevolezza politica* (intesa nel senso più pieno), che senza ridursi al partitico, lo include.

I gruppi nella discussione successiva notavano:

— la mancanza di preparazione e sensibilità da parte degli educatori riguardo ai problemi esposti;

— la necessità di chiarire la nostra proposta educativa nel contesto di una cultura del lavoro;

— l'urgenza di recuperare l'etica del lavoro con nuova profondità.

Tema della terza relazione, sviluppata da Don Giovanbattista Bosco, Ispettore di Milano, fu il « Criterio peculiare dell'intervento salesiano per la preparazione del giovane lavoratore ».

Dopo di aver rilevato la molteplicità di « ideali educativi » presenti nel pluralismo antropologico odierno, e i limiti inaccettabili di una società dominata dall'uomo-prassi, il relatore ha insistito sulla necessità di una cultura « dell'uomo totale ».

Da questa promana una proposta unitaria, organica e vitale per la formazione integrale del giovane, nella prospettiva della concezione personalista, in cui vengono recuperati i valori certi, di fronte al relativismo e all'arbitrio, si privilegia l'essere sull'avere e, in definitiva, si stabilisce il primato dell'uomo sulle cose. Si tratta di un itinerario orientato verso la professionalità e aperto in ogni momento al discorso sulla fede.

Di tale proposta unitaria venivano approfonditi tre elementi che si manifestano permanentemente in ogni gruppo o comunità: l'essere insieme (struttura relazionale), il parlare assieme (scambio di significati vitali), il fare assieme (sistema di modelli di comportamento).

Nell'assemblea dove si esprimevano i gruppi si accennava:

— all'aspetto « utopico » della proposta fatta in confronto con la realtà vissuta nelle nostre presenze nel mondo del lavoro;

— alle difficoltà concrete per la sua realizzazione, tra cui si enunciava l'assenza da parte dei giovani di una domanda formativa come quella presentata, la mancanza di un progetto organico da parte della comunità educativa, la difficoltà di coinvolgere i giovani nel processo educativo, il periodo troppo breve che i giovani passano nel nostro ambiente, la scarsa preparazione di alcuni educatori laici per condividere pienamente il progetto educativo e pastorale, le difficoltà per attuare anche solo parzialmente l'associazionismo extra-scolastico, ecc.

Il dialogo successivo portò ad illustrare come l'aspetto utopico aiuta a cogliere la direzione in cui un progetto si muove, la necessità della progressività nella realizzazione concreta e sottolinea la natura dinamica di ogni progetto che supera costantemente se stesso.

Seguì la relazione sugli « Aspetti specifici della Comunità Educativa Salesiana a servizio dei giovani lavoratori », tenuta da Don Pierre Pican.

Il relatore ha collocato il tema nel momento culturale attraverso cui sta passando l'istituzione scolastica tecnica scossa da mutamenti

rapidi nel sistema educativo e segnata dal tipo di rapporto che normalmente intavolano le persone in ambiente di lavoro.

Dopo aver trattato le caratteristiche delle principali componenti della Comunità Educativa (giovani, genitori, educatori, personale non docente, organi di articolazione generale), il relatore si è soffermato su tre assi da privilegiare nella Comunità Educativa: accogliere i giovani, integrarli in un gruppo, promuovere la persona.

Come punti nodali della Comunità Educativa venivano indicati: la partecipazione, la conflittualità e i suoi risvolti positivi e negativi, l'influsso del fattore economico sui rapporti e sui compiti, il contributo particolare dei laici operai e tecnici, le relazioni col territorio, con le imprese e le loro organizzazioni rappresentative, il ruolo e le possibilità della comunità di fede.

La riflessione dei gruppi si centrò

- sui rischi e sugli aspetti positivi della conflittualità;
- sulla partecipazione dei laici, sui criteri che la guidano e sui suoi sviluppi nel prossimo futuro.

La quinta relazione affidata a D. Albert Van Hecke affrontò il tema della « Evangelizzazione dei giovani lavoratori ». Dopo un'analisi dell'atteggiamento emotivo, morale e religioso dei giovani e degli orizzonti che vengono loro offerti in una società in via di progressiva secolarizzazione, si è soffermato sulla necessità di una risposta al problema essenziale di fronte a cui si trova qualsiasi sforzo di evangelizzazione: il problema di Dio. Da ciò l'importanza del risveglio degli atteggiamenti religiosi di base, della capacità di scoprire il segno del divino nel mondo e della formazione alla fede. Parlare su Dio oggi con efficacia comporta radicare la convinzione che credere è « conforme a ragione », che ha cioè un senso per l'uomo che riflette sul mondo e sulla sua umana esistenza.

Comporta anche far sentire la vicinanza di Dio che si è rivelato in Gesù Cristo, in ciò che proviamo, sentiamo e viviamo. Non sono meno importanti i risvolti soggettivi. È necessario far vedere come chi crede trova una risposta (non già una soluzione!) alle più profonde esigenze e alle più urgenti domande sulla felicità, sull'aldilà, sul destino dell'uomo, sul senso del mondo.

Nel parlare di Dio in modo che abbia senso bisogna anche affrontare le difficoltà della fede: l'oscurità delle questioni che riman-

gono senza risposte, il relativismo religioso, le difficoltà radicate nel cuore e nella volontà degli uomini, e il fatto che il Vangelo è sostanzialmente uno « scandalo » per tanti.

Si è sottolineato anche il fatto che l'evangelizzazione e il compito pastorale in una scuola professionale non possono ricadere su di una persona sola o su operatori che agiscono in maniera slegata, ma richiede nella comunità scolastica un gruppo di animazione pastorale istituzionalizzato.

L'assemblea rilevò

— che i livelli di secolarizzazione sono diversi nei vari paesi, e conseguentemente anche diversi dovranno essere i riferimenti e i metodi adoperati;

— la necessità di percorrere assieme un cammino di evangelizzazione e la conseguente importanza del Gruppo o Equipe di animazione pastorale connessa con il ruolo dell'intera comunità educativa.

L'ultima relazione « Preparazione dei Salesiani per il mondo del lavoro » svolta da Don Giovanni Vecchi, Consigliere Generale per la Pastorale Giovanile, insistette sulla necessità di una iniziazione specifica ed esplicita per operare nel mondo del lavoro per tutti i confratelli.

Tale iniziazione comporta aspetti dottrinali, inserimento pratico, relativa stabilità e qualificazione continua.

Dovrebbe sviluppare una « sensibilità culturale », far acquisire capacità di interpretazione e intervento. Venivano quindi indicate quattro linee di crescita. La coscienza e il senso pastorale che ci permetterà di discernere evangelicamente gli eventi, di essere consci della originalità del nostro intervento in quanto pastori e di operare in comunione con la Chiesa; l'incarnazione culturale che ci darà la comprensione dei fatti connaturali alla cultura del lavoro, più collettiva, più politica, più conflittuale, più mobile e ci aiuterà a vivere i fenomeni dal di dentro e ad adeguare, dunque, linguaggio e contenuti del messaggio alle situazioni reali; la qualificazione pedagogica, che accrescerà la capacità di analisi della condizione giovanile e di progettazione educativa, così come gli abiti, metodi e atteggiamenti di verifica; la prassi di animazione comunitaria che ci abilita ad agire in corresponsabilità con altri operatori.

« Coscienza e senso pastorale, sensibilità culturale, livello pro-

fessionale, capacità animatrice: sono i quattro nuclei attorno ai quali organizzare la preparazione dei salesiani per il mondo del lavoro ».

I gruppi, nell'approfondimento che seguì alla relazione, hanno ribadito

— la scarsa preparazione specifica dei salesiani per il mondo del lavoro come si presenta oggi;

— la necessità di promuovere organismi di riflessione e coordinamento per la pastorale del lavoro;

— il bisogno d'includere questa dimensione nelle diverse fasi del processo formativo dei salesiani, favorendone l'esperienza diretta.

Alle relazioni si sono aggiunte le comunicazioni e i panel, che hanno ampliato e completato la panoramica.

Le *comunicazioni* sono state due: « La presenza delle FMA nel mondo del lavoro », e « La Comunità Educativa Salesiana in rapporto al proprio territorio ».

I tre *panel* illustrarono rispettivamente gli « Spazi istituzionali per la preparazione dei giovani al lavoro nei vari paesi d'Europa », la « Esperienza di pastorale operaia nei diversi ambienti (Convitti, Parrocchie, Emigrazione, Emarginazione) » e le « Esperienze personali e prospettive di formazione salesiana per il mondo del lavoro ».

## Conclusioni

Nell'ultima giornata si sono riassunti gli orientamenti fondamentali maturati nel convegno. Si sono anche espressi suggerimenti per la loro diffusione nelle singole Ispettorie, e per il miglioramento del nostro intervento educativo e pastorale.

Di essi offriamo una sintesi, raccogliendo le convergenze dei gruppi italiani, spagnoli, di lingua francese e tedesca.

### A) *Orientamenti*

1. Sottolineare l'urgenza di una conversione a questa dimensione del nostro carisma.

2. Integrarci nelle nostre chiese locali e assumere la pastorale tracciata da esse per il mondo del lavoro attraverso una presenza

specifica, secondo la nostra vocazione, che privilegi l'azione tra i giovani operai.

3. Mantenere e sviluppare l'ottica *europea* come un'esigenza di ogni riflessione valida sul nostro compito educativo e pastorale nel mondo del lavoro.

4. Vedere nella dimensione *Laicale* del carisma salesiano l'opportunità di una mediazione privilegiata per la conoscenza e comprensione del mondo del lavoro, e l'espressione concreta del nostro contributo alla sua evangelizzazione.

5. Ribadire l'importanza di conoscere la nuova situazione socio-culturale dei giovani nella società industriale, per poter avvicinarci a loro con un linguaggio comprensibile e con una proposta adeguata.

6. Unire nella nostra qualificazione, professionalità educativa e identità pastorale, per essere capaci di portare avanti un progetto di *Educazione integrale* cristiano.

7. Promuovere la *Formazione* e l'*Aggiornamento* di tutti, particolarmente dei collaboratori laici per i quali si auspica una « politica » organica non soltanto a livello di comunità locale, ma anche di Ispettorato e di Congregazione.

## B) *Suggerimenti*

1. Provvedere, attraverso apposite strutture, ruoli o iniziative, all'animazione e al coordinamento della pastorale del lavoro

— a livello europeo-internazionale (gruppo o consulta di esperti),

— a livello nazionale, interessando gli organismi di pastorale già esistenti,

— a livello locale, attraverso il dialogo e la collaborazione col territorio, e l'integrazione di tutte le forze della Famiglia Salesiana.

2. Continuare lo sforzo di sensibilizzazione dei salesiani. A tal fine si suggerisce:

— lo studio sistematico dell'enciclica « *Laborem exercens* » nel periodo 1982-83;

— una lettera del Rettor Maggiore sul tema;

— preparare per il prossimo Capitolo Generale una relazione

sull'impegno dei salesiani nel mondo del lavoro, che tenga conto delle istituzioni educative e di altre presenze salesiane e che metta in evidenza lo spazio dei laici e l'urgenza della loro formazione;

— inserire l'educazione al lavoro e attraverso il lavoro nei quadri di riferimento (ideario) e nei progetti educativi ispettoriali, non soltanto per le scuole professionali, ma per ogni opera educativa;

— integrare la pastorale del mondo del lavoro sia nella formazione iniziale dei SDB e delle FMA, sia nei corsi di formazione permanente, prestando una particolare attenzione alla figura del salesiano coadiutore;

— organizzare dei corsi di sensibilizzazione a livello ispettoriale.

3. Continuare a rafforzare la presenza complessiva dei salesiani nel mondo del lavoro, il che dovrebbe portarci a

— aumentare il numero dei salesiani impegnati in esso, anche fuori delle nostre opere;

— istituzionalizzare modalità e contenuti di formazione specifica per i collaboratori laici;

— moltiplicare le presenze, non riducendole solo alle scuole professionali;

— collaborare coi movimenti cristiani operai;

— mettere i nostri Centri d'insegnamento professionale in funzione dei più bisognosi.

Per diffondere tra i confratelli delle diverse Ispettorie le aspettative, le idee e i suggerimenti nel Convegno, si è proposto:

• Il Dicastero per la Pastorale Giovanile comunichi agli Ispettori e ai rispettivi Consigli le conclusioni del Convegno, sottolineando il loro compito in questo campo.

• Le Equipes di animazione pastorale a livello nazionale e ispettoriale facciano altrettanto con i confratelli, attraverso i mezzi e i canali propri (incontri e confronti a livello ispettoriale, notiziari ispettoriali e altre pubblicazioni, programmazione ispettoriale).

• Gli animatori o incaricati della Pastorale scolastica e coloro ai quali sono affidati i centri d'insegnamento professionale, facciano lo stesso coi collaboratori laici e coi giovani.

• Le FMA presenteranno anche un resoconto nelle loro rivi-

ste, « Da mihi animas » e « Rivista di Scienze dell'Educazione » dell'Auxilium. Mentre si è auspicato che sulle riviste dei SDB sia dato anche uno spazio al tema e alle conclusioni. Una breve relazione del Convegno è apparsa già sull'ANS e sul Bollettino Salesiano.

Il clima di partecipazione, la vita di famiglia con i suoi momenti di fraternità, la serietà della riflessione, la sintonia pastorale, la preghiera comune, sono stati apprezzati come elementi fondamentali di questi giorni intensi, secondo la felice espressione del Rettor Maggiore, a riattualizzare la dimensione « secolare » della Congregazione e a rinsaldare « il coraggio pastorale delle frontiere ».

Roma, 24 maggio 1982

Don GIOVANNI VECCHI  
*Consigliere per la Pastorale Giovanile*